Così si può far luce su una patologia "nascosta"

FRANCESCA LOZITO

are luce su una malattia spesso troppo nascosta. Arrivare a una diagnosi tempestiva. Sgombrare il campo dalle false convinzioni. L'autismo ha bisogno di essere conosciuto, secondo uno dei massimi esperti italiani, Stefano Vicari, primario di neuropsichiatria infantile, all'Ospedale Bambino Gesù di Roma, dove si trova un centro per la diagnosi e il trattamento dell'autismo con oltre 700 diagnosi dal 2014.

La legge è una tappa di questo cammino di condivisione del sapere: da alcuni mesi, infatti, è nata Aira (Associazione italiana ricerca autismo) che ha come obiettivo favorire la raccolta di dati e la pubblicazione dei lavori. «È una legge importante – dice Vicari – prima di tutto perché accende i riflettori sull'autismo, lo riconosce come un disturbo che necessita di attenzione e cura. L'autismo è la prima causa di disabilità e il disturbo che impegna di più economicamente. Ha, infatti, un notevole impatto sociale e una con-

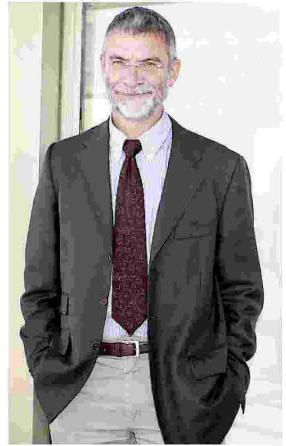
siderevole gravità: chi è autistico lo resta a vita».

La London School of Economic di Londra ha calcolato che la cura delle persone autistiche costa più delle cure per tumore e malattie cerebrovascolari messe insieme, ma la nuova legge italiana non stanzia fondi: «Sì – riprende Vicari –, pur riconoscendo alle persone il diritto di cura non contribuisce a costruire centri di diagnosi e cura di cui abbiamo bisogno». Un problema che riguarda i bambini e gli adulti che a un certo punto "scompaiono": non sono più seguiti terapeuticamente. Autistici si rimane per sempre. Ci sono poi diverse tipologie di autismo: «Parliamo infatti di disturbo dello spettro autistico – riprende lo scienziato -: perché ci sono spettri differenti di intensità, e il 50% delle persone autistiche ha anche ritardo mentale».

È difficile diagnosticarlo? «Non è difficile; la diagnosi tra specialisti trova sempre una concordanza». Fondamentale è l'età: «Le diagnosi vengono fatte anche a due anni: si notano disturbi della relazione, i bimbi fanno fatica ad entrare in contatto con l'estra-

neo, non producono gesti, fanno attività ripetitive senza un fine». Il problema è che la diagnosi è spesso ancora tardiva: «Il sospetto viene soprattutto ai genitori – evidenzia Vicari –. Alle volte però gli stessi genitori, i pediatri, gli psicologi non se ne accorgono per una serie di diversi fattori». Sulfronte terapeutico, «esistono molte esperienze, tra le più tradizionali: come l'approccio psicanalitico, o quello dietetico che esclude alcuni alimenti. Ma oggi centinaia di studi ci dicono che nessuno di questi approcci serve a curare. Non esistono farmaci. Solo il trattamento cognitivo comportamentale effettuato prima dei cinque anni permette di ottenere dei risultati».

Fondamentale è che ci sia una corretta informazione: «La linea guida per il trattamento dei disturbi dello spettro autistico pubblicata dall'Istituto superiore di sanità fa il punto sui trattamenti che la comunità scientifica ha ritenuto efficaci e sgombra il campo – conclude il neuropsichiatra – dalle falsità. ad esempio che i vaccini provocano l'autismo».



Il neuropsichiatra Stefano Vicari